

le **i**nterviste  
del Mattino

# Tommasi: pericolo Libia, negoziato in bilico

Il nunzio apostolico all'Onu: «Se ci fosse l'intesa servirebbe una forza di interposizione»

## Antonio Manzo

«È ancora lunga e tortuosa la strada per un accordo tra le cinque fazioni che si contendono la Libia. Sono, realisticamente meno ottimista dell'inviato dell'Onu, Bernardino Leon. Ma l'accordo è urgente per tre ragioni: per la Libia in fiamme, per fermare l'esodo biblico in corso nel Mediterraneo e per fermare la progressiva infiltrazione dell'Isis in tutta l'area medio-orientale e nordafricana. Si lavora per arrivare a un governo di unità nazionale, ma subito dopo l'Onu preveda una forza di interposizione a tempo e a determinate condizioni di rispetto del popolo libico».

Monsignor Silvano Maria Tomasi, arcivescovo e missionario scalabriniano, è l'osservatore permanente della Santa Sede presso l'Onu, dopo aver svolto attività di nunzio apostolico in Eritrea, Etiopia e al Parlamento Africano. Parla da Cervinia dove sta partecipando all'incontro dei responsabili in tutti i Paesi del mondo di Comunione e Liberazione. Rientrerà tra poche ore a Ginevra, perché sulla sua scrivania c'è la preparazione della visita del Papa all'Onu.

**In una intervista a Il Mattino Leon annuncia che «siamo a un passo dall'accordo in Libia». Lei coltiva lo stesso ottimismo?**

«C'è la speranza ma non la certezza. Ci sono segnali contraddittori, come quello ultimo dell'assenza della delegazione del congresso nazionale libico al tavolo negoziale in Marocco».

**Da dove nascono queste difficoltà, solo dal dopo Gheddafi?**

«Sono radicate nella storia libica fin da quando nell'Impero Ottomano il Paese era diviso da due etnie. La storia contemporanea ha accentuato le difficoltà fino a trasformare la Libia come un avamposto di guerra nel

Mediterraneo oltre che porta aperta per l'Isis».

**È solo un problema di accordo tra i leader libici? Secondo lei sarebbe stato più facile il negoziato in Libia con un leader europeo come Prodi ispirato più da una tensione politica euro-mediterranea invece di Leon?**

«Non voglio speculare. Certo è che la dottrina sociale della Chiesa garantisce un collante solidaristico alle relazioni internazionali in un tempo di così forte crisi e di riapparizione di nazionalismi spinti ed estremi».

**Il Papa recentemente ha detto che è «giusto fermare l'aggressore ingiusto», ben al di là del concetto della Chiesa sulla guerra giusta. È lecito un intervento militare in Libia o contro l'Isis?**

«Bisogna essere molto cauti. Non tocca al Vaticano decidere. Ma quando tutti i mezzi del dialogo sono stati utilizzati e le strade della diplomazia non bastano più, per difendere il diritto alla vita degli uomini la comunità internazionale non deve rimanere inerme di fronte al fallimento della parola e della ricerca della persuasione. Si tratta, però, di scelte davvero estreme».

**Il cardinale Bagnasco ha criticato l'inerzia dell'Onu sulla tragedia dei migranti nel Mediterraneo. Per quali motivi, secondo lei, il Cardinale Bagnasco ha ragione?**

«L'Onu è forte quando è sorretta dalla volontà degli Stati e delle grandi potenze del mondo intenzionate a fronteggiare seriamente la tragedia mondiale. Ma è un organismo lento, burocratizzato rispetto alla velocità delle tragedie del mondo. Ma resta pur sempre l'unico luogo del mondo dove gli Stati si possono incontrare ed assumere decisioni politiche ed economiche importanti a favore della pace».

**Perché sulla tragedia libica l'Onu fatica nella mediazione per un accordo?**

«È cambiata la filosofia che ha ispirato per decenni le grandi organizzazioni internazionali come l'Onu, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca mondiale. La voglia di garantire la pace, nell'immediato Dopoguerra, era sostenuta da una solida filosofia della solidarietà che ha consentito l'espansione delle democrazie e del benessere. Oggi, invece, quella filosofia della solidarietà è stata sostituita dagli individualismi nazionalistici e dalla globalizzazione dell'indifferenza come l'ha definita il Papa a Lampedusa. Tutto si riflette sul sistema delle relazioni internazionali».

**L'Europa mostra maggiore interesse ed incisività sul dramma dei migranti?**

«Dopo molte incertezze ed esitazioni si deve rispondere sì. Le migrazioni continueranno per decenni, l'Ue sviluppi una politica realistica. Il primo passo da compiere è rivedere gli accordi di Schengen sulla libera circolazione a 25 anni dalla firma, un accordo globale dell'Ue sulle politiche di asilo ispirate alla solidarietà ed al bene comune per mettere all'angolo i mercanti di carne umana».

**Cosa si aspettano all'Onu dal discorso di Papa Francesco previsto il 25 settembre?**

«C'è la grande aspettativa di ascoltare la parola di un leader mondiale della pace che è capace di parlare ai cristiani ed ai non cristiani. L'Onu dovrà capire che la ricerca della pace e del bene comune non risiede nella cessazione dei conflitti ma nella rimozione delle loro cause. Il discorso del Papa rimetterà in moto la speranza del mondo».

Gli appelli



**Gli Usa**  
Obama sprona l'Ue ad agire in maniera più efficace ed energica



**Parigi**  
Il ministro dell'Interno Cazeneuve: la nostra libertà è a rischio



**L'Ue**  
Il premier slovacco Fico: sui migranti politica europea da fallimento



”

### Il sottosegretario

Gozi: l'Europa nei prossimi anni non può fare a meno dei migranti, il welfare rischia



”

### Il leghista

Maroni: l'Onu che protesta deve fare solo una cosa mandare subito i Caschi Blu



”

### La cattolica

Binetti: adesso il vero rischio è quello di prepararsi ad affrontare la xenofobia



”

### Il peso del passato

Le divisioni del Paese sono il risultato della dominazione Ottomana accentuate dalla incapacità di creare un assetto nel dopo Gheddafi

”

### L'estrema soluzione

È giusto fermare l'aggressore quando non c'è altra strada diplomatica. Si tratta di una scelta estrema ma utile se serve a salvare vite umane

